# Storia Locale Asti - Giornale Il Corriere Astigiano - n. 4 / 1874

Anno V. Domenica 27 settembre 1874. N. 4.

IL CORRIERE ASTIGIANO

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE DEL CIRCONDARIO D'ASTI

ABBONAMENTO
Per un anno in Asti . . . . . L. 4 —
Per un semestre . . . . . » 2 50
Per un anno fuori d'Asti franco di posta . . » 6 50
Per un semestre . . . . . » 3 50
*Per l'estero aggiungere le spese postali*
PREZZO DELLE INSERZIONI
Per una volta: se non eccede le 5 linee, per ciascuna Cent. 15
Oltre le 5 linee, id. » 10
Per più volte — sia linea o spazio di linea id. » 10
*Nel corpo del Giornale centesimi 50 ogni linea.*
**Pagamenti anticipati**

**IL GIORNALE**
si pubblica
**Mercoledì e Domenica**
di ogni settimana
Ogni NUMERO Cent. Cinque.
UN NUMERO arretrato Cent. DIECI.

AVVERTENZE
Gli abbonamenti si ricevono presso la Tipografia VINASSA GIUSEPPE editrice del giornale in Asti e dagli altri librai della Città.
Sono ricusati i pieghi e le lettere non affrancate.
I manoscritti spediti per via postale non sono più restituiti ancorchè non pubblicati.
La Redazione è garante degli articoli pubblicati: di quelli però che porteranno una firma speciale, od anche una semplice lettera di contrassegno, la responsabilità è lasciata al loro autore.
Stampati, manoscritti, vaglia postali ecc. dovranno esser spediti alla *Direzione del Corriere Astigiano.*

CORRISPONDENZA

Alessandria, 23 settembre 1874.

A dempio, benchè tardi, alla mia promessa, e intratterrò alquanto i vostri lettori sull'adunanza generale della Società *Enologica Italiana* tenuta nei locali di questa Banca popolare addì 6 andante settembre. Ma prima due parole di storia retrospettiva.

Concepita, maturata, e tenuta al sacro fonte da una pleiade di uomini fra i più denarosi e più influenti d'Alessandria, questa istituzione vinicola nacque l'anno scorso sotto felicissimi auspizii, e pareva dovesse essere il tratto d'unione fra i due Istituti di credito qui esistenti che da tempo si guardavano in cagnesco, giacchè in tal circostanza si davano la mano tendenti ad identico scopo, e da identico spirito animati, i loro amministratori. Già si inneggiava alla pace, e sciogliendo il freno alle fantasie si preconizzavano Eldoradi e Californie. Era ancor fresco il moto ascensivo che avevano preso le azioni dalle due Banche, era ancor fresco il ricordo del prezzo più presto favoloso che altissimo a cui esse si disputavano in Borsa o nei Caffè *Roma*, e gli speculatori credendo che tutto l'anno fosse carnevale, avidi di subiti guadagni, si gittarono sui titoli della novella istituzione, come molossi sulla preda, e il numero di *settantamila* azioni a lire *cento*, fa in men che nol so dire varie volte sorpassato. Appena pagato il primo *decimo*, già si cercavano ansiosamente sulla piazza, e v'ha qualche ingenuo che subito pagò per averne un premio di lire *otto*, la che equivale a poco meno del cento per cento.

Ma ai voli troppo eccelsi e repentini
Sogliono i precipizi esser vicini.

I fuochi di paglia e i furori amorosi svaniscono presto e tale doveva essere il destino di tanto delirio, e di tanto parossismo enologico.

Ad Alessandria, ad Acqui, a Genova, a Stradella, si pose tosto mano a lavori giganteschi, si elevarono edifizii a uso cittadelle, si pagò un personale vastissimo fino a stabilire lire *trendaseimila* annue ad un direttore fatto calare dalle Alpi (escluse le spese di viaggi ed accessorii che si sdoppiavano e si addoppiavano a più di lista) e si comprarono uve a prezzi esorbitanti, e si fecero costruire appositi bastimenti! E immediatamente l'avviso pel pagamento di un secondo decimo, poi d'un terzo, poi d'un quarto, e quindi colla celerità del fulmine, d'un quinto! Cosicchè coloro che si pensavano di dover sborsare lire venti al più in un anno, si videro costretti a pagarne cinquanta in pochi mesi! — Fate il vostro conto pei possessori di un numero abbondante di azioni! Ed ecco il rovescio della medaglia! Dubbi, mormorazioni, sospetti, recriminazioni, a tacitare le quali sullo scorcio dell'anno scorso si addivenne al palliativo di pagare un interesse sui decimi in allora già incassati, ma quell'interesse si stornava dal capitale! Lo smercio del vino fu scarso, qualche partita fu avariata, si fecero contratti rovinosi: la cronaca va più in là e parla di

APPENDICE 4

REDENZIONE

STORIA DOMESTICA
di
CARLO GIUSEPPE BOSETTI

Stella Felicini era più leggera d'una farfalla.

Lo diciamo fisicamente — poichè della sua leggerezza morale avremo tempo a parlare ed informare i lettori, ora non anco.

Trascorsero alcune scene senza che comparisse la regina della danza, e fu silenzio: non era ancor tempo d'applausi: tutto si riservava per lei: quella turba di spettatori che in massima (sia diciamo totalmente per non far torto a Milano) che in massima dico, era rimasta fredda per l'opera *Norma* sia prima che si ponesse in scena sia quando in scena vi fu, ebbene aspettava ansiosa l'arrivo di una ballerina — perchè celebre ballerina.

Fu sempre così — e così sarà sempre: il basso popolo non conosce l'arte, e potè più facilmente applaudire ad una buona ballerina che ad un ottimo pezzo di musica: è da scusare: — il ceto medio a tutto s'adatta, e fa come vede fare: sarebbesi rotte le mani pel tanto battere alla rappresentazione della *Norma*, quando così avesse veduto fare dal ceto alto e dal basso: al contrario scorse tutti più caldi per quel che tanto non meritava, e ci andò dietro: chi era padrone, diremmo, dell'esito di tutta la serata si era il ceto più alto — come in genere lo è: ma il ceto più alto, che conoscerebbe l'arte, o finge o non vuol apprezzarla: trasudando dallo spirito di parte o di contraddizione che poteva farlo agire personalmente contro dello autore della *Norma*, pur altre ragioni ci sono perchè ad una figlia di Tersicore desse l'obolo di lode che più si conveniva ad un celebre compositore musicale.

Di quest'ultimo ceto dunque, che non è *alto* se non per danaro o titoli il più delle volte assai *bassi*, parte sono i molti signoroni, specialmente i giovinotti, che vivono di reddito cui cercano di consumare ed in un modo od in un altro, purchè sempre malamente: per costoro è più decoroso applaudire ad una ballerina per poi farne la conquista, che giustamente apprezzare un motivo di *Norma*: — altra parte formano quei tali che, passata l'età giovanile, non hanno più speranza in altro che nel lor danaro, e fra questi militano i banchieri: per questi ultimi è di moda, diremmo che è di rigore tendere un uno guernito d'oro ad una sfilide del giorno, e quando se n'abbia fatta la conquista vestirla di seta e di velluto — mandarla a passeggio a tiro da quattro o da sei — e caricarla d'oro e di diamanti, affine che essa poi s'abbia a godere il tutto con chi le piaccia.

Nelle grandi come nelle piccole città dappertutto succede così: l'uomo dovunque si manifesta superficiale: in ogni tempo ed in ogni luogo l'uomo è bue.

Ed a Milano nella sera delli 26 dicembre dell'anno di salute 1831 succedeva non altramente che così.

Stella comparve.

E fu un delirio — delirio per tutti.

Stella muoveva una mano — erano grandi applausi: faceva un sorriso — tutti sorridevano del suo sorridere: otteneva dal suo flessibile corpo un grazioso arco ed a destra ed a sinistra — e pietrificava il pubblico: una sua gamba sospesa all'aria ed in atto di fare un gentile e difficile passo aveva virtù di torre agli spettatori i sentimenti del

Condizioni buone come da immagini

Valutazione: Nessuna valutazione
**Prezzo**
Prezzo di vendita13,99 €

Fai una domanda su questo prodotto